

SALMO 46: APPLAUDITE POPOLI – SALE DIO TRA ACCLAMAZIONI

Il salmo 46 (47) è attribuito ai “figli di Core”, una famiglia di cantori del tempio. All’epoca veniva probabilmente utilizzato per celebrare l’ingresso dell’Arca nel tempio. Davanti alla gloria di Dio, che ascende al trono celeste, il popolo acclama. Da questo trono egli estende il suo dominio su tutte le famiglie dei popoli esercitando la sua regalità. Si tratta di un salmo messianico ed escatologico:

*“Applaudite, popoli tutti,
acclamate Dio con voci di gioia;
perché terribile è il Signore, l’Altissimo,
re grande su tutta la terra.”*

“Siano concordi le mani e la lingua, questa confessi, quelle operino”, così si esprime S. Agostino (En. in ps., 46) commentando i versi sopra riportati. Si applaude infatti battendo le mani e si acclama con la voce a Cristo Signore, che il Padre “ha costituito a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo” (cfr. Ef. 1, 23)

*“Egli ci ha assoggettati i popoli,
ha messo le nazioni sotto i nostri piedi.
La nostra eredità ha scelto per noi,
vanto di Giacobbe suo prediletto.”*

Il salmo 46 ha un posto privilegiato nella liturgia dell’Ascensione. Per mezzo di esso, infatti, la Chiesa celebra il trionfo di Cristo e il suo ingresso solenne, con il corpo glorioso, nel cielo, dove siede alla destra del Padre. Questa esaltazione visibile dimostra come la

debolezza della passione e morte viene cambiata in
fortezza, la mortalità in eternità.

*“Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba”*

Tramite la sua ascensione il Cristo dimostra la fedeltà
alla promessa “Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine
del mondo” (Mt. 28, 20). Solo dopo l’ascensione e la sua
intronizzazione alla destra del Padre Egli potè effondere
lo Spirito Santo, che dà vita e potenza alla sua Chiesa,
indicandole la via. Così “Gesù... effuse sui suoi
discepoli lo Spirito promesso dal Padre” (At. 2, 33).

*“Cantate inni a Dio, cantate inni;
cantate inni al nostro re, cantate inni,
perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.”*

Le promesse fatte a Israele sono divenute così
patrimonio di tutte le genti, come aveva predetto Isaia
“Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore
sarà elevato sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli;
ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e
diranno: «Veniamo, saliamo sul monte del Signore, al
tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue
vie»” (Is. 2, 2-3):

*“Dio regna sui popoli,
Dio siede sul suo trono santo.
I capi dei popoli si sono raccolti
con il popolo del Dio di Abramo,
perché di Dio sono i potenti della terra:
egli è l’Altissimo.”*

Con le parole rivolte dagli angeli agli apostoli che
assistono all’ascensione possiamo allora concludere

anche noi, nell'attesa della sua ultima venuta: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato tra di voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare al cielo" (At. 1, 11).